

Laura Chioffi

Gradus, in epigrafi di età repubblicana

Gradus, vocabolo che può significare tanto i gradini di una scalinata, quanto i gradoni di una cavea, è usato in questa seconda accezione da Vitruvio (5, 6, 3), per indicare i blocchi dei posti destinati agli spettatori (*gradus spectaculorum*), su cui si disponevano gli scanni per sedersi (*ubi subsellia componantur*), nello spazio riservato al pubblico in un teatro (Fig. 1).

La stessa parola in alcuni documenti epigrafici indica un particolare tipo di *theatrum*.

Ci si riferisce ad arcaici luoghi di culto trasformati in impianti monumentali tra la fine del II e gli inizi del I secolo a. C., grazie, tra l'altro, ad una maggiore disponibilità economica conseguente all'espansione romana nel Mediterraneo. Tali complessi, articolati su terrazze che saldavano gradinate ad emiciclo (*gradus*) alla cella della divinità (*aedes*), originati da un progetto unitario per finalità polivalenti, che oltre a *ludi* avranno incluso *concilia* e *nundinae*, erano dislocati in contesto isolato, preferibilmente pedemontano, con facile accesso al rifornimento idrico ed in posizione strategica rispetto alla viabilità locale, per cui funzionarono da poli di aggregazione per le collettività limitrofe, incentivandone l'attività socio-economica e favorendone nel tempo l'innalzamento a *vicus*. Malgrado ciò, spesso rimane incerta la divinità ispiratrice, perché, trattandosi di aree, sacre per atavica devozione, è possibile che il loro *numen* subisse nel corso del tempo successive *interpretationes*, secondo le diverse sensibilità culturali, proprie delle comunità avvicendatesi in quel luogo.

L'archeologia ne ha segnalato alcuni esempi a Pietrabbondante, Teano, Pietravarano e Roccavecchia di Pradella¹, da considerarsi spie di un fenomeno più consistente, a cui l'epigrafia può dare il suo contributo.

Sebbene in coeve epigrafi non sempre *gradus* sia sineddoche di *theatrum*, come si verifica presso *Hadria*², dove tale vocabolo non sembra significare altro che la gradi-

1 Riuniti e messi a confronto da Tagliamonte 2007.

2 A Basciano, località San Rustico, provincia di Teramo (*Picenum*). Il sito è presentato sinteticamente come segue da Strazzulla 2012, 255 con precedente bibliografia: "In area pretuzia merita di essere menzionato il caso di Basciano-San Rustico (TE), una località sita lungo il percorso della *Via Caecilia*, alla confluenza del torrente Mavone col fiume Vomano dove, nonostante gli scavi siano stati condotti in una situazione di emergenza per la costruzione dell'autostrada A 24, è possibile cogliere una sequenza estremamente significativa: a una necropoli attiva dal VI sec. a. C. sino all'avanzata età ellenistica si sovrappone un tempio del II secolo a. C., il quale, a sua volta, darà vita allo sviluppo di un successivo *vicus*".

nata frontale³ di accesso alla *aedes*⁴, eretta su podio e corredata di altare⁵, l'abbinamento tempio+teatro è palese in altri contesti, come nell'antica *Peltuinum*⁶, dove due iscrizioni rivelano l'identità sia di un dio più antico⁷, che di un altro più recente⁸, entrambi non necessariamente titolari; o come a *Pagus Lavernae*⁹ e ad *Aquae Cutiliae*¹⁰, dove altre iscrizioni indicano che il ricorso a questa tipologia architettonica si pro-

3 *CIL*, IX 5047. *EDCS*-15400540. *EDR*112312. Perduta iscrizione di fine II-I sec. a. C.: *M. Avidius P. f. / C. Flavonius C. f., / mag(istri), murum, / gradus, / crepidinem / faciendam curavere*.

4 Associata alla dedica *CIL*, 1² 3294 tab. 99 fig. 3 (53 x 23 x 14,5; fine II-I sec. a. C.). *EDCS*-26500866. *EDR*112510. Supporto ritrovato a Ponte Vomano, danneggiato ma nella cui iconografia si distinguono ancora resti della clava stando a Buonocore 2009, 303 nr. 404: [-] *Gratti(us) / M. f. Her(culi) / d(onum) d(at)*.

5 *CIL*, 1² 3295 tab. 98 fig. 4. *EDCS*-08900896. *EDR*077357. Da Ponte Vomano, ora a San Rustico (64 x 41 x 27; lett. 4,5-3,5; fine II-I sec. a.C.): (- - -)? / (- - -) *ius Q. f., / (*) Urvinius C. f., / P. Caecius L. f., / mag(istri), aaram (!) / faciundam / coeravere*.

6 Tra i Comuni di Prata d'Ansidonia e San Pio delle Camere, in provincia di L'Aquila (*Samnium*). Così riepiloga le indagini Migliorati 2011 con precedente bibliografia: "su un pianoro altimetricamente articolato in bassi dislivelli a controllo della viabilità del sito e dei tracciati viari di fondovalle con facilità di approvvigionamento idrico per la presenza di una falda acquifera, probabilmente su un precedente luogo di culto, è stato individuato un tempio circondato da un triportico colonnato e affiancato da un teatro che faceva parte di un piano regolatore unitario, collegato alla platea templare mediante una rampa che permetteva di superare il dislivello e che utilizza per più della metà il pendio naturale foderato dalle gradinate, mentre l'altro settore meridionale è per gran parte sostruito, poggiando su muri radiali".

7 *CIL*, 1² 394, pp. 739, 832, 882. *CIL*, IX 3414, pp. 1594-1595. *ILLRP* 147. *ILS* 3431. *EDCS*-14804435. *EDR*183354. Supporto calcareo (62 x 25 x 15,5; lett. 4-3,5; tra II e I sec. a. C.; per *CIL* 1² p. 882: non prima del bellum Hannibalicum), trovato in riuso nella chiesa di S. Maria in Cerulis a Navelli e conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, inv. 250175: *T. Vetio(s) / duno / didet / Herclō / Iovio / brat(eis) / data(s)*, che Buonocore 2009, 274 nr. 148, ha considerato senz'altro appartenente al santuario.

8 *CIL*, IX 7520. *EDCS*-00380184. *EDR*100474. Supporto calcareo (15,5 x 118 x 45; lett. 5-4,8; I sec. a. C.), trovato in riuso nei pressi della *porticus* dell'area sacra e conservato nei depositi della Soprintendenza: [- - -] *Apellune* +[- - -]. Altra bibliografia discussa da Buonocore 2009, 274 nr. 147.

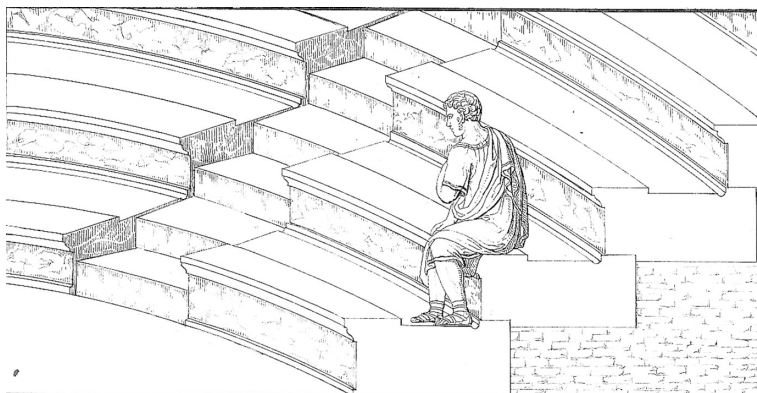
9 Prezza, località San Giovanni, in provincia di L'Aquila (*Samnium*). Copresenza di scena e tempio. *CIL* 1² 1794, p. 1041. *CIL*, IX 3137. *ILS* 5643. *ILLRP* 621. *EDCS*-14804138. *EDR*147377: *T. Annius T. f. Rufus, / L. Septimius Sa(lvi) f. Dentio, / L. Annius T. f. Gritto magis(ri) / ex pagi d(e)creto scaina(m) faci(enda)m coir(averunt), / T. Annius T. f. Ruf(us), L. (Annius) T. f. Gritto / probaverunt*. *CIL*, 1² 1793, p. 1041. *CIL*, IX 3138. *ILLRP* 57. *EDCS*-14804139. *EDR*147563: *L. Statius Cn. f. Chilo, / L. Pettius C. f. Pansa, / C. Pettius V. f. Gemellus, / L. Tattius T. f. Coxsa, / magistri Laverneis, / murum caementicium, / portam, porticum, / templum Bonae Deae / pagi decreto faciendu(m) / curarunt probarunt[ue]*. Letta 1992, 122 nota 99. Buonocore 2009, 266 nr. 83 e 267 nr. 94 con datazione in entrambi i casi alla metà del I sec. a. C.

10 Cittaducale, frazione Paterno, in provincia di Rieti (*Samnium*). Copresenza di scena, proscenio e cella. *CIL*, IX 4663, p. 2381. *EDCS*-14805700. *EDR*104282. Letta 1992, 122 nota 99. Trascrizione Buonocore 2009, 298 nr. 372 e nota 430, con data I sec. d. C.: *Iovi O(ptimo) M(aximo) aedem [- - -] / [- - -] T(iti) f(ilius) Quir(in) a Iulianus P(- - -) (- - -) / [- - -] a Veneris et Spefi s(j)igna in ea (posuit ?) / [itemque sc]aenam et prosc[ae]nium et por[ticum] / - - - - -*.

trasse nell'edilizia sacra fino al I sec. a. C. ed oltre, probabilmente per un processo di "rifondazione" dopo la guerra sociale¹¹.

Altre iscrizioni ancora consentono d'individuare nuovi casi d'aggiungere ai precedenti.

Qui di seguito se ne riportano tre, di cui due pertinenti alla Campania settentrionale ed uno al Lazio meridionale.



"Gradinate dall'anfiteatro di Pompei". Source: Amati 1829, tav. XXXI fig. 4. © Universitätsbibliothek Heidelberg, <https://doi.org/10.11588/diglit.26948#0324>.

1 Capua (Santa Maria Capua Vetere, contrada San Leucio, prov. Caserta)

Con il nome di San Leucio s'indicava un antico nucleo abitativo alla periferia sud-occidentale della città, ove ora sorge la chiesa di S. Erasmo, costruita di fronte alla precedente omonima, tra via dell'Anfiteatro, via Roberto D'Angiò e quella via Campania, oggi via Giuseppe Verdi, che ha restituito un santuario-necropoli, andato presto distrutto¹² proprio come avvenne per l'edificio che qui si presenta e che di quel santuario poté essere stato parte integrante¹³. Da questa zona provengono, infatti, sei supporti iscritti in calcare (nr. 1, 2, 3, 5, 6 e 9), di cui tre recuperati in una stessa proprietà (nr 1, 2, 9), ai quali, per il contenuto, se ne possono aggiungere almeno altri tre rinve-

¹¹ Così Torelli 2012, 277–278, a proposito della lettura *mundus* nel testo di *Corfinium* CIL, IX 3173. CIL, IX 7243. EDCS-14804181. EDR079015. Cfr. Buonocore 2009, 269 nr. 117 e nota 156: *T. Mutius P. f. Celer IIIIv(ir) q(uinquennalis) / theatrum, mundum, / gradus faciendos cura(vit) / senatique consultum / fecit ut ei pecunia(m) a / populo pageis retribueret.*

¹² De Franciscis 1952.

¹³ Per ulteriori dettagli si rimanda a Chioffi 2000, 76–81.

nuti nelle vicinanze (4, 7, 10), più uno (nr. 8/11) riutilizzato in una città dei dintorni. Appartennero tutti ad un medesimo fabbricato innalzato a più riprese anno dopo anno, come si apprende dai testi incisi sullo stesso materiale edile a ciò adoperato, che, letti in successione diacronica, fanno emergere un teatro appoggiato ad un aggere di terreno (*teatrum terra exaggerandum*), con arcate (*fornices*) su pilastri (*pilae*) a sostegno dei vari settori (*cunei*), tra cui uno riservato alle donne (nr. 9), protetti da balaustre (*plutei*) e rivestiti da *gradus*. Delle operazioni si fecero promotori cittadini del ceto medio produttivo nella loro carica di presidenti (*magistri*) di alcune organizzazioni collegiali, intitolate a questo o quel dio e radicate sul territorio per sopperire alle comuni necessità in assenza di direttive politiche centrali, sospese per il commissariamento conseguente alla defezione capuana in favore di Annibale¹⁴. Costoro, che agivano in nome e per conto della divinità, grazie al potere decisionale loro concesso sulla base delle delibere prese dall'assemblea collegiale, attingevano legittimamente ai fondi della cassa comune sia per sostenere il costo dei lavori, sia per organizzare spettacoli con cui festeggiare ogni operazione portata a compimento e darne, nel contempo, pubblicità. Il cantiere rimase attivo senza interruzioni presumibilmente dal 112/111 fino al 104 a.C., quando subì un arresto, che portò a danneggiamenti (nr. 10) ed alla dispersione di alcune sue componenti (8/11). La causa dovette essere di natura traumatica e non è escluso che possa ascriversi alla rivolta schiavile del 104 a. C., repressa dal pretore *Lucius Licinius Lucullus* nel racconto di Diodoro Siculo¹⁵.

Segue l'elenco.

1).- 112/111? a. C. – *CIL*, I² 673, p. 931. *CIL*, X 3774. *ILLRP* 706. *EDR005398*. Nel lemma di *CIL* X la si disse registrata a San Leucio sulle scale di casa Cipullo, via dell'Anfiteatro 45, da dove se ne persero le tracce:

-----? / [- - -]cius P(ubli) l(ibertus) Pilom[usus], / [- - -]ethius Ser(vi) l(ibertus), / [- De]cumius M(arci) l(ibertus), /⁵ [- Ho]rdioni(us) L(uci), C(ai) l(ibertus), /⁵ [- Se]rvius P(ubli) l(ibertus), / [- - -]ius P(ubli), C(ai) l(ibertus), / [muru]m et pilas IIII / [- - -] Calpurnio co(n)s(ulibus).

2).- 108 a. C. – *CIL*, I² 2944, p. 931. *ILLRP* 708. Chioffi 2011, 97 nr. 121 fig. 135. *EDCS*-13900381. *EDR073869*. Supporto in calcare (65 x 95 x 30; lett. 3,5-2,5), trovato a San Leucio nella proprietà di Alfonso Vittorio, già di Igino Cipullo. Santa Maria Capua Vetere, Museo Archeologico dell'Antica Capua, inv. 260054:

a, in colonna a sinistra:

L(ucius) Quincti(us) L(uci) f(ilius) Gela(sinus) ?, / *C(aius) Tittius C(ai) f(ilius)*, / *L(ucius) Helvius L(uci) f(ilius)*, / *P(ublius) Plinius M(arci) f(ilius)*, /⁵ *C(aius) Paccius Cn(aei) f(ilius)*, / *C(aius) Sattius C(ai) f(ilius)*,

¹⁴ Liv. 26, 16, 9–10 (211 a.C.). Cfr. Vell. 2, 44, 4.

¹⁵ *Bibliotheca Historica* 36, 2a, 3–6.

b, in colonna a destra:

L(ucius) Iuenti(us) L(uci) f(ilius) Ruf(us), / C(aius) Helvius N(umerii) f(ilius), / C(aius) Helvius N(umeri) f(ilius) Gero, / Q(uintus) Matuius Q(uinti) f(ilius), [♂] *M(arcus) Mamius M(ani) f(ilius), / P(ublius) Statius P(ubli) f(ilius) Stag(on).*

c, in linea continua:

Heisce magistrei Iovei Optumo / Maxsumo murum coniungendum / et peilam faciendam et teatrum / terra exaggerandum locavere [♂] *eidemque luudos (!) fecere, / Ser(vio) Sulpicio Ser(vi) f(ilio) Galba co(n)s(ule).*

3).- 108 a. C. – *CIL* I² 2945, p. 931. *EDCS*-26300099. *EDR*74170. Da San Leucio, stesso testo della precedente, ma con impaginazione a colonne invertite ed erasione delle ultime righe.

4).- 106 a. C. – *CIL* I² 677, p. 932. *CIL*, X 3779. *ILLRP* 714. *ILS* 3340. Chioffi 2005, 94–95 nr. 90 fig. 84. *EDCS*-17700038. *EDR*005471. Supporto in calcare (11 x 124 x 16; lett. 5,5-3,7) ritrovato a Capua (*Casilinum*) e poi ivi nel Museo Provinciale Campano, depositi nr. 11.

a, in colonna a sinistra:

Ser(vius) Sueti(us) Ser(vi) l(ibertus), baln(eator?), / P(ublius) Babrius L(uci) l(ibertus), / M(arcus) Sexti(us) N(umeri), M(arci) l(ibertus), / N(umerius) Sexti(us) N(umeri), M(arci) l(ibertus), [♂] *L(ucius) Hordioni(us) L(uci) l(ibertus) Lab(eo ? -icanus ?), / C(aius) Lucretius C(ai) l(ibertus) Ap^u^l(us), / A(ulus) Gargonius Q(uinti) l(ibertus).*

b, in colonna a destra:

[-] Babrius L(uci) l(ibertus), / P(ublius) [S]ervilius M(arci) l(ibertus), / Cn(aeus) Octavi(us) N^(umeri) l(ibertus) v^es(tiarus?), / M(arcus) Ocrati(us) M^(arci) l(ibertus), pist(or?), [♂] *P(ublius) Statius P(ubli), M(arci) l(ibertus), / M(arcus) Mai(us) M(arci) l(ibertus) Nic(- -).*

c, in linea continua:

Heisce magistreis Cererus muru^m / et pluteum long(um) p(edes) LXXX, alt(um) p(edes) XXI[I ?] / faciund(um) coiravere eidemq(ue) loid(os) fec(ere). / C(aio) Atilio, Q(uinto) Servilio co(n)s(ulibus).

5).- 106 a. C. – *CIL*, I² 678, p. 932. *CIL* X 3778. *ILS* 3397. *ILLRP* 715. *EDCS*-17700037. *EDR*005400. Supporto in calcare trovato a San Leucio, poi murato all'interno del vicino cortile di Palazzo Mazzocchi, in Via Mazzocchi 63 (autopsia e foto 1999).

a, in colonna a sinistra:

T(itus) Iunius N(umeri) f(ilius), / C(aius) Numolei(us) Cn(aei) f(ilius), / M(arcus) Fisius M(arci) f(ilius), / M(arcus) Fufius L(uci) f(ilius), [♂] *C(aius) Tittius C(ai) f(ilius), / Q(uintus) Monnius N(umeri) f(ilius).*

b, in colonna a destra:

D(ecimus) Rosci(us) Q(uinti) l(ibertus), lin[t]io, / D(ecimus) Iteius Cn(aei) l(ibertus), / M(arcus) Vale-rius M(arci) l(ibertus), / Q(uintus) Fulvius Fulviae l(ibertus), [♂] *P(ublius) Pactumeius C(ai) l(ibertus), / L(ucius) Pomponius C(ai) l(ibertus).*

c, in linea continua:

Heisce magistrei Castori et / Polluci murum et pluteum faciundū(m) / coeravere eidemque loedos / fecere. Q(uito) Servilio, C(aio) Atilio co(n)s(ulibus).

6).- 105 a. C. – *CIL*, I² 2947, p. 932. *ILLRP* 712. Chioffi 2011, 100–101 nr. 124 fig. 138. *EDCS*-13500289. *EDR074171*. Supporto in calcare (71 x 138 x 21; lett. 4-2) trovato a San Leucio, in Vicolo 5 Campania, dove era stato reimpiegato come copertura di una tomba. Santa Maria Capua Vetere, Museo Archeologico dell'Antica Capua, inv. 260053.

a, in colonna a sinistra:

L(ucius) Veicius L(uci) f(ilius), / L(ucius) Fulvius Q(uiti) f(ilius), / M(arcus) Curtius C(ai) f(ilius), / L(ucius) Fuficius L(uci) f(ilius), /⁵ N(umerius) Arrius A(uli) f(ilius), / N(umerius) Spurius D(ecimi) f(ilius), / T(itus) Pescennius T(iti) f(ilius), / M(arcus) Annius L(uci) f(ilius), / Q(uitus) Hostius Q(uiti) f(ilius), /¹⁰ C(aius) Lucretius C(ai) f(ilius), / Ti(berius) Asicius Ti(berii) f(ilius), / P(ublius) Suesanus M(arci) f(ilius).

b, in colonna a destra:

P(ublius) Baebius N(umerii) l(ibertus) aerari(us), / C(aius) Cossutius C(ai) l(ibertus) Gent(ius), / A(ulus) Fulvius Fulvii l(ibertus), / L(ucius) Flavius Q(uiti) l(ibertus), /⁵ P(ublius) Cippius Cn(aei) l(ibertus), / L(ucius) Nerijs M(arci) l(ibertus), / Cn(aeus) Pescenius L(uci) l(ibertus), / P(ublius) Nerijs P(ubli) l(ibertus), / C(aius) Cippius C(ai) l(ibertus) Pera, /¹⁰ C(aius) Nerijs M(arci) l(ibertus), / P(ublius) Caesius M(arci) l(ibertus), / P(ublius) Servius N(umeri) l(ibertus) purpur(arius).

c, in linea continua:

Mag(istrei) Castori et Polluci et Mercu[rio] Felici fornecem et / gradus supra fornecem omnis et [peil?]as secundum /⁵ fornecem faciend(um) coer(averunt) eidemque lud[os] fecer(unt)], P(ublio) Rutil(io), Cn(eo) Mal(lio) co(n)s(ulibus).

7).- 104 a. C. – *CIL*, I² 679, p. 932. *CIL*, X 3780. *ILLRP* 716. *ILS* 3341. Chioffi 2005, 95–96 nr. 91 fig. 85. *EDCS*-17700039. *EDR005472*. Supporto in calcare (97 x 107 x 14; lett. 6,5-2,5) registrato a Capua (*Casilinum*), e poi ivi nel Museo Provinciale Campano, depositi nr. 12.

a, in colonna a sinistra:

[- -]nius L(uci) f(ilius), / [- -]ius L(uci) f(ilius), / [-Ho]rtionius Cn(aei) f(ilius), / [-Eg]natus P(ubli) f(ilius) gla(diarius?), /⁵ [- -]us Cn(aei) f(ilius) e(burarius?), / [- -]cius M(arci) f(ilius).

b, in colonna a destra:

A(ulus) Seppius A(uli) f(ilius), / C(aius) Pompilius C(ai) f(ilius), / N(umerius) Rubrius M(arci) f(ilius), / Cn(aeus) Hortionius // Cn(aei) f(ilius). /⁵ L(ucius) Annius L(uci) f(ilius) f(aber?), / C(aius) Obinius Cn(aei) f(ilius) lanio.

c, in linea continua:

[Heisce magistreis] Cererus murum et / [pluteum long(um) p(edes) X?]XII, altum XXII faciundum coiraver(e), / [C(aio) Fl]avio C(ai) f(ilio), C(aio) Mario C(ai) f(ilio) co(n)s(ulibus).

8).-112-104 a. C. – *CIL*, I² 685, p. 933. *CIL*, X 3782. *ILLRP* 710. *ILS* 5641. *EDCS*-17700041. *EDR005475*. Opistografa di *CIL*, I² 686. A causa del riuso, il testo originario risulta mancante in alto e sui due fianchi.

a, in colonna a sinistra:

[- - -] *N(umeri) f(ilius) faber*, / [- - -] *s(ati) f(ilius)*.

b, in colonna al centro:

M(arcus) Fisius C(ai) f(ilius), / *M(arcus) Baibilis L(uci) f(ilius)*.

c, in colonna a destra:

M(arcus) Vibius P(ubli) f(ilius) / *Ti(berius) Hostiu[s - - -]*.

d, in linea continua:

[*Heisce mag(istreis)*] *cu[ne]os duos in teatro faciendos coi[raver(e)]*.

9).- 112-104 a. C. – *CIL*, I² 2506, p. 726. *ILLRP* 713. *EDCS*-24700005. *EDR072866*. Chioffi 2011, 98–99 nr. 122 fig. 136. Supporto in calcare fratto su ogni lato (58 x 81 x 27; lett. 5-2), trovato a San Leucio nella proprietà di Alfonso Vittorio, già di Iginio Cipullo. Santa Maria Capua Vetere, Museo Archeologico dell'Antica Capua, inv. 227921.

a, in colonna a sinistra:

[- - -] *Epic(adus ?)*, / [- - -] *C(ai) l(ibertus)*, / [- - -] ++ / [- - -] / [- - -] .

b, in colonna a destra:

Q. Annius Q(uinti) l(ibertus) Fe[lix ?], / *P(ublius) Bivellius T(iti) l(ibertus)*, / *P(ublius) Messius Q(uinti) l(ibertus)* [- - -]?, / *C(aius) Lusius C(ai) l(ibertus)*, ⁵ *P(ublius) Oivius P(ubli) l(ibertus) Plut(us)*, / *C(aius) Antonius C(ai) l(ibertus)*.

c, in linea continua:

[*Heisce magistreis - - - tr*] *eib(unal)*, / *cuniu(m) muliereb[us - - -]* / [- - -] *ludosq(ue) fecerun[t - - - / - - -]o co(n)s(ul-)*.

10).- 104-72 a. C. – *CIL*, I² 2946, p. 931. *ILLRP* 711. *EDCS*-13900380. *EDR073868*. Chioffi 2011, 99–100 nr. 123 fig. 137. Supporto in calcare, già in due frammenti, di cui è perduto quello di sinistra (43 x 31 x 20; lett. 4,5-2). Ritrovato a Santa Maria Capua Vetere, e poi ivi Museo Archeologico dell'Antica Capua, inv. 260055:

a, in colonna a destra:

- - - - - / [- - -] *T(iti), L(uci), M(arci) l(ibertus)*, / [- Hort] ionius *Q(uinti) l(ibertus)*, / [- - - Cos] sutius *C(ai) l(ibertus) Eup(or)*, / [- - -] onius *Q(uinti) l(ibertus) Dion(ysius)*.

b, in linea continua:

[*Heisce magistreis*] *hunc cu[n]eum ab* / [imo ad] / [summu[m] gra] dum aedifi[c] *arunt viam* / [- - -] am straverunt gradusque / [- - -] refecerunt, loedos fecerunt ⁵ [- - -] co(n)s(ul-).

11).- 71 a. C. – *CIL*, I² 686, pp. 726, 933. *CIL*, X 3783. *ILLRP* 722. *ILS* 6303. *EDCS*-17700042. *EDR005476*. Opistografa di *CIL*, I² 685. Supporto lesionato, ricomposto da due spezzoni,

ritagliato e riutilizzato come epistilio (30,5 x 146 x 31; lett. 4,5-4), ritrovato in riuso nella città di San Prisco (prov. Caserta). Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 3945.

a, in colonna a sinistra:

[.] *Alfidius C(ai) f(ilius) Strab(o), / M(arcus) Pandius M(arci) f(ilius), / P(ublius) Octavius P(ubli) f(ilius), / C(aius) Cornelius C(ai) f(ilius) Sap(idus ? -ientinus?)*.

b, in colonna al centro:

Cn(aeus) [- -]us Cn(aei) f(ilius), / M(arcus) C[l]oelius C(ai) f(ilius), / M(arcus) Heidius M(arci) f(ilius) / L(ucius) Decumius N(umeri) f(ilius) Stab(ilio).

c, in colonna a destra:

M(arcus) Pontius M(arci) l(ibertus) Sal(vius), / A(ulus) Ocratius M(arci) l(ibertus) Alex(a ? -ander?), / C(aius) Hostius M(arci) l(ibertus) Herm(es?, -ia?, -ogenes?), / A(ulus) Rubrius A(uli) f(ilius) praec(o).

d, in una linea:

Heisc(e) magistr(eis) ex pagei scitu in servom Iunonis Gaurae [co]ntule(runt), / P(ublio) Cornelio Lentulo, Cn(aeo) Aufidio Oreste co(n)s(ulibus). M ?[- -]?.

2 *Diana Tifatina* (Sant'Angelo in Formis, frazione di Capua, prov. Caserta)

L'abbazia di Sant'Angelo, che si ammira alle falde sud-occidentali del monte Tifata, ereditò l'epiteto originario "ad formam", poi variamente corrotto fino all'attuale "in Fomis"¹⁶, dalla *forma*, cioè la mappa catastale augustea affissa all'interno del tempio¹⁷, sul cui podio¹⁸ i frati benedettini eressero nel X secolo¹⁹ la loro chiesa di San Michele Arcangelo, obliterando con il culto cristiano quello di un *numen*, oggetto di atavica devozione, che la prevalente cultura romana aveva rivestito con la sembianze di una dea, tutelare della natura ad un tempo femminile e boschiva²⁰, già contaminata sia con l'ellenica Artemide²¹, che con l'italica Mefite²². L'ondata di rinnovamento edilizio, che investì l'agro capuano tra la fine del II sec. a. C. e l'inizio del successivo, raggiunse

¹⁶ Novi 1861, 16.

¹⁷ Vell. 2, 25, 4: *huius gratae religionis memoriam et inscriptio templi adfixa posti hodieque et tabula testatur aerea intra aedem*.

¹⁸ I resti sono stati datati tra IV e III sec. a. C. De Franciscis 1956, 18. Melillo Faenza 1993.

¹⁹ De Franciscis 1956, 6 nota 5.

²⁰ Chioffi 2012, 24–38.

²¹ Strabo *Geog.* 5, 3, 6.

²² *CIL* I² 3473, p. 1113. *CIL* X 3811 a,b, e p. 976: si legge rispettivamente [*Mefit*]i sacra e [*Mefit*]i sacra] in cartiglio rettangolare e con lettere prevalentemente retrograde, che non consentono di abbassare la datazione oltre il III sec. a. C. Cfr. EDCS-17800424. EDR180941-2, con figg.

anche il bosco tifatino, ricco di sorgenti²³ e ben protetto dalla sua *Diana*, la cui residenza aveva occupato un pianoro con affaccio sul porto di *Casilinum* (Capua) sviluppatosi nell'ansa del fiume Volturno, dove confluivano ben tre importanti *viae*: oltre la Casilina, anche l'Appia e la Latina²⁴. Gli interventi riguardarono in un primo momento, nel 108 a. C., il restauro della *aedes*, che risultò valorizzata non solo da un nuovo pavimento a mosaico, le cui tessere componevano in epigrafe l'elenco dei lavori eseguiti²⁵, ma anche da immagini divine placcate in oro da collocare al posto delle colonne (*simulacra pro columneis inaurata*)²⁶. La successiva ripresa, nel 99 a.C., a seguito di un ampliamento dell'area per l'acquisto da privati di altro terreno (*locum privatum emendum*), prevede ulteriori consistenti opere; oltre alla posa di statue in marmo dei Dioscuri, incitamento a buoni affari, un ambiente di servizio (*culina*), un portico e un *calcidicum*²⁷, cioè presumibilmente un braccio porticato trasverso in funzione di propileo, che era congiunto da un *murum* al *gradus*: termine che sicuramente qui allude non ai gradini di una scalinata, ma ai gradoni di una cavea, perché un teatro, anche se non più riconoscibile sul terreno, era ancora menzionato alla fine del 1800 negli scritti di alcuni studiosi²⁸. Il tutto fu annotato su un lastrone in calcare, ritrovato *in loco* affisso ad un muro, che le fonti, riprese nel lemma del *CIL*, descrissero come *vetustissimus* e che, perciò, poté essere lo stesso citato nell'epigrafe²⁹. Dalla pietra, su cui fu lasciato vuoto lo spazio per il numero indicante la lunghezza della *porticus*, aggiunto forse a pittura³⁰, furono erase, per ragioni che sfuggono, le due colonne con i nomi degli autori di tali iniziative, cioè i *magistri*, vale a dire in questo caso i religiosi che gestivano il *fanum*, i quali, per tutte le suddette prestazioni, ricorsero al tesoro del tempio, utilizzando le monete depositatevi per le offerte (*de stipe Dianai*). Rimangono leggibili la datazione consolare e la descrizione dei lavori, come di seguito riportato:

²³ Novi 1861, 8–13.

²⁴ Intorno al II sec. d. C. la *via Dianae* collegò il *vicus* cresciuto intorno al tempio di Diana con la *porta Volturnensis* di Capua (Santa Maria Capua Vetere); *CIL*, X 3913. *ILS* 5380. *EDCS*-18000299. *EDR005746*.

²⁵ Su cui Ferrua 1956, con figg. 1–3. De Franciscis 1956, 318–355, nr. 5 con foto. Batino 1996, 15–21. Pobjoy 1997, con foto e disegni.

²⁶ *CIL*, X 3935 *pars*. I² 2948, p. 933. *ILLRP* 721. *EDCS*-15600969. *EDR074154*. *In situ*, solo in minima parte leggibile.

²⁷ Per il termine Vitruv. 5, 1, 4. Zevi 1971. Torelli 2003. Zevi 2008.

²⁸ Riccio 1855, 11. Amati 1878, vol VIII parte I, 246, s.v. *Tifata (Monte)*: “Nel secolo passato apparivano ancora gli avanzi di un piccolo teatro”. Strafforello 1898, 135: “un picciol teatro”.

²⁹ *CIL*, I² 680, p. 932. *CIL*, X 3781. *ILLRP* 717. *ILS* 5561. *EDCS*-17700040. *EDR005401*. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 3943.

³⁰ A. Degrassi, in commento a *ILLRP* 717 nota 2.

[[. . .]] // *M(arco) Antonio / A(ulo) Postumio // co(n)s(ulibus). / Heisce mag(istreis) murum ab grad(u) ad calcidic(um) et calcidicum / et portic(um) ante culin(am) long(am) p(edes) (vacat) / et signa marm(orea) Cast(oris) et Pol(lucis) / et loc(um) privat(um) de stipe Dian(ai) / emendum [et f]acien-dum / coeraver[e] / [[eidemque ludos fecere?]]?*

3 *Ager Formianus* (Itri, località San Cristoforo, prov. Latina)

Nei pressi della cittadina di Itri, vicino alla chiesa medievale di San Cristoforo, su un'area tra i Monti Aurunci a mezza altezza del Monte Grande, non lontano dal mare ed a breve distanza dal tracciato della via Appia, sono state condotte negli anni passati indagini³¹ per riportare in luce antiche rovine. Nonostante alcuni vuoti nella documentazione, nonché spostamenti di materiale avvenuti nel corso del tempo, quei resti sono risultati essere strutture di un antico luogo di culto, costituito da più corpi adattati alle caratteristiche del rilievo su cui vennero adagiati. Ignota la primigenia divinità, certificata da due ex voto fittili configurati a bovino, mentre l'offerta *Fortune dede mereto*³² assicura nel III sec. a. C. la permeabilità del sito al contatto con Roma, grazie anche all'avvenuta costruzione della *regina viarum*. Il monumento fu realizzato tra la fine del II e l'inizio del I sec. a. C. a cura di notabili incaricati di amministrare, certo con il consenso degli abitanti dei dintorni, alcune risorse a tal fine accantonate (*curatores pecuniae*), che, se intese alla lettera, avrebbero riguardato offerte obbligatorie dovute per il bestiame minuto. Del suo alzato su più livelli è stata rimessa in luce una piattaforma rettangolare, sostenuta da muri di contenimento, e sono stati individuati alcuni elementi costitutivi, tra cui una scalinata di sette filari di gradini in calcare, parti di un portico su colonne, due cisterne riciclate in epoca posteriore, basoli di pavimentazione, frammenti di due statue marmoree e qualche residuale iscrizione, di cui si dà conto a seguire, sotto le lettere A e B.

A.- De' Spagnolis 2012, 441–442, figg. 11–12; *inde AE* 2018, 446. Lacam 2015, 72–73. Molle 2016, 363 nota 2. Molle 2018, 169–171, fig. 13. De' Spagnolis 2019, 31 fig. 34. *EDCS*-72800019. *EDR*171669. Molle 2022, 245–247 nr. 2 fig. 2. *EDCS*-84300083.

Quattro blocchi parallelepipedi in calcare (A a-d), rimossi in un momento imprecisato dalla postazione originaria e reinterati dopo il primo scavo: uno, apparentemente anepigrafe, in riuso come soglia; gli altri tre come scalini, riadattati nella loro originaria funzione. Questi ultimi, di cui due sostanzialmente integri anche se leggermente sfrangiati ai fianchi ed uno spezzato in due parti combacianti, risultarono iscritti su una sola riga, incisa sull'alzata immediatamente sotto il margine superiore,

³¹ De' Spagnolis 2012. De' Spagnolis 2019.

³² De' Spagnolis 2019, 77 fig. 69. Molle 2022, 244, 1 con fig. *EDCS*-84300082.

in posizione centrata per lasciare un po' di spazio sui due margini laterali (ogni blocco circa 25 x 158–160 x 38–36; lett. 6/5)³³.

- a). – *M. Allius L. f., L. Allius P. f.*
- b). – *qurat. peq. colu. gradus*
- c). – *et pavimentum faciundum*
- d). – [- - - - ?]: Molle 2016; [curaverunt?]: Molle 2018; Molle 2022; EDCS-84300083; EDR171669.

In b) iniziale si legge sicuramente una *Q*, caratterizzata dalla lunga coda che si protrae a destra. Segue dopo *peq.* la perdita di alcune lettere, cadute nella frattura, e stando alla foto, sono chiaramente visibili i due tratti obliqui di una *V*, come correttamente annotato in prima edizione. Varianti di lettura:

- curat(ores)*: De' Spagnolis 2012; 2019. Lacam. Molle 2016.
- qurat(ores)*: Molle 2018; Molle 2022, 2. EDCS-84300083.
- colu(mnas?)*: De' Spagnolis 2012; 2019. Lacam. EDR171669.
- colu(mnas)*: EDCS-72800019.
- col+(- - - ?)*: Molle 2016; Molle 2018; Molle 2022, 2.
- co(n)la(tae?)*: EDCS-84300083.

I quattro blocchi sono apparsi pertinenti alla parte terminale della gradinata di ricordo tra piani diversi rivelata dagli scavi³⁴, dove, se accostati contigualmente tra loro, avrebbero offerto una lettura a distanza ravvicinata e continuata.

Calcolando per ciascun supporto A a-d circa 23–26 caratteri di scrittura, compresi gli spazi con interpunti, se ne propone la seguente restituzione:

M(arcus) Allius L(uci) f(ilius), L(ucius) Allius P(ubli) f(ilius), // qurat(ores) peq(uniae), colu[mnas], gradus // (murum, porticum long(am) p(edes) tot?) // et pavimentum faciundum // [de pagi scitu curaverunt // eidemque ludos fecerunt]

B.- Molle 2018, 166–171 nr. 10 A-D fig. 12, *inde* AE 2018, 445. De' Spagnolis 2019, 33–34, figg. 26–28. EDCS-76700086. EDR171671. Molle 2022, 249, 3 D. EDCS-84300087.

Quattro spezzoni parallelepipedi in calcare (B a-d)³⁵, ciascuno di poche lettere, non ricongiungibili tra loro, ma appartenuti ad un medesimo impaginato, svolto su una sola linea equidistante dai margini superiore e inferiore. Furono recuperati qualche anno dopo i precedenti e così descritti in prima edizione con le rispettive residuali misure:

- a). - (- - -) *RES PE+(- - -)* (42,5 x 61 x 22; lett. 17,5-17).
- b). - (- - -) *GRADVS C+(- - -)* (43,45 x 121 x 25; lett. 18-16,5).
- c). - (- - -) *RV CREPIDI(- - -)* (44,5 x 86,5 x ca 20; lett. 18-17).
- d). - (- - -) *RTICIB STRA+(- - -)* (45 x 100 x 31; lett. 18-17).

³³ Misure in Molle 2022, 245–247 nota 16.

³⁴ De' Spagnolis 2019, 36 figg. 32, 33, 34.

³⁵ Gradini per De' Spagnolis 2019, 33.

In a) la crocetta, per la sfericità del tratto curvo, vale sicuramente come *Q*; quella in b) da autopsia è stata stimata un'asta verticale; quella in d) non dovrebbe corrispondere a nulla, perché la superficie dopo la *A*, stando alla foto, sembra del tutto abrasa ed il piano scrittorio ribassato.

Aggiunti altri tre frustoli, e cioè 3F: [- - -]VR; 3G: [- - -]NA[- - -]: 3H: [- - -]A+[- - -], in cui la crocetta indicherebbe per autopsia un'asta verticale, Molle 2022, 249–250 ha ricomposto come segue:

[- - -]us P.f. [- - -? curato]res peq[uniae - - -? mu]ru(m?), crepidi[nes - - -] gradus c+ [cum? po]rticib(us)
strat[is - - -? faciundum c]ur(averunt)

Nonostante la ripetizione in B di espressioni presenti in A, come *curatores pecuniae* e *gradus*, le due sequenze epigrafiche verbalizzarono, con due distinti titoli, due diverse azioni, di cui quelle in B compiute certo, al pari quelle in A, su interessamento di *curatores pecuniae*, forse gli stessi, ma più probabilmente altri rispetto ai loro colleghi in A. Il secondo titolo, diversamente dal primo, era leggibile ad una certa distanza e/o altezza, grazie al modulo delle lettere (18-16,5), e scorreva su supporti alti quasi cm 50: misura indicata da Vitruvio (5, 6, 3: *palmipes*) come ideale per i *gradus spectaculorum* di un *theatrum*, che, quindi, anche in questo sacro ambiente è da pensare alloggiato accanto al tempio, ma del quale, peraltro, non è stato ancora individuato alcun rudere.

Calcolando per ciascun supporto B a-d, con l'aggiunta dei tre frustoli, circa 23–26 caratteri, compresi gli spazi con gli interpunti, se ne suggerisce una restituzione più o meno del tipo:

[- - -], // [qurato]res peq(uniae) [- - -], // gradus c[ra aream fecer(unt), // aedem aedifica(ve)]ru(nt),
crepidi[ne(m)] // [cum po]rticib(us) stra[verunt], // [et sig]na [marmore]a d[eorum] // [de pagi scitu
locanda c]ur(averunt)].

Bibliografia

- Amati 1829: C. Amati, *Dell'Architettura di Marco Vitruvio Pollione libri dieci*, Milano.
- Amati 1878: A. Amati, *Dizionario corografico dell'Italia*, Milano.
- Batino 1996: S. Batino, *L'iscrizione pavimentale da S. Angelo in Formis: una revisione*, in *Ostraka* 5, 15–21.
- Buonocore 2009: M. Buonocore, *La res sacra nell'Italia centro-appenninica fra tarda Repubblica ed Impero*, in J. Bodel, M. Kajava (cur.), *Dediche sacre nel mondo greco-romano: diffusione, funzioni, tipologie. Religious dedications in the greco-roman World: Distribution, Typology, Use* (Acta Instituti Romani Finlandiae, 35), Roma, 245–305.
- Chioffi 2000: L. Chioffi, *Quando fu costruito l'anfiteatro campano? Edifici per spettacolo dalle epigrafi di Capua*, in *Orizzonti, rassegna di archeologia* 1, 67–82.
- Chioffi 2005: L. Chioffi, *Museo Provinciale Campano di Capua: la raccolta epigrafica: le iscrizioni latine: cortili, sale, depositi*, Capua.
- Chioffi 2011: L. Chioffi, *Museo archeologico dell'antica Capua: collezione epigrafica*, Roma.
- Chioffi 2012: L. Chioffi, *La tegola del Tifata e il fanum Dianae Tifatinae*, in Giulia Baratta, Silvia Maria Marengo (cur.), *Instrumenta inscripta III: Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Macerata, 15–39.

- De Franciscis 1952: A. De Franciscis, *Scoperte varie nella zona nord-occidentale della città*, in NSA 1952, 314–326.
- De Franciscis 1956: A. De Franciscis, *Templum Dianae Tifatinae*, Caserta.
- De' Spagnolis 2012: M. De' Spagnolis, *Itri (Latina). La scoperta del Santuario di Ercole in località S. Cristoforo, in Lazio e Sabina*, 8. *Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina*. Atti del convegno, Roma, 30–31 marzo, 1° aprile 2011, Roma 2012, 435–444.
- De' Spagnolis 2019: M. De' Spagnolis, *Itri. Il santuario romano in località San Cristoforo*, Gaeta.
- Ferrua 1956: A. Ferrua, *Il tempio di Diana Tifatina nella chiesa di S. Angelo in Formis*, in RPAA 28, 1954–55 [1956], 55–62.
- Lacam 2015: J.-C. Lacam, *Itri. S. Cristoforo, loc. Divinité inconnue*, in Cristina Ferrante, Jean-Claude Lacam, Daniela Quadrino (edd.), *Fana, templa, delubra: corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica*, 4: *Regio I: Fondi, Formia, Minturno, Ponza*, Roma, 72–73.
- Letta 1992: C. Letta, *I santuari rurali nell'Italia centro-appenninica: valori religiosi e funzione aggregativa*, in MÉFR 104.1, 1992, 109–124.
- Melillo Faenza 1993: L. Melillo Faenza, *Tempio di Diana Tifatina*, in *Bollettino di Archeologia* 22, 73–76.
- Molle 2016: C. Molle, *Tra Fundi e Formiae: qualche novità epigrafica dal territorio di Itri*, in Elena Calandra, Giuseppina Ghini e Zaccaria Mari (cur.), *Lazio e Sabina*, 10. *Decimo incontro di studi sul Lazio e la Sabina*. Atti del convegno Roma 4–6 giugno 2013, Roma 2016, 363–365.
- Molle 2018: C. Molle, *Ricerche epigrafiche nel Latium adiectum*. 2, in *Le epigrafi della Valle di Comino*. Atti del quattordicesimo convegno epigrafico Cominese, Atina, 27–28 maggio 2017, S. Donato Val di Comino 2018, 149–178.
- Molle 2022: C. Molle, *Iscrizioni da un santuario romano nell'ager di Formia (Itri, LT)*, in *Scienze dell'antichità* 28.3, 243–254.
- Novi 1861: G. Novi, *Iscrizioni, monumenti e vico*, Napoli.
- Pobjoy 1997: M. Pobjoy, *A new reading of the mosaic inscription in the Temple of Diana Tifatina*, in PBSR, 65, 59–88.
- Riccio 1855: G. Riccio, *Notizie degli scavi del suolo dell'antica Capua e dei suoi monumenti*, Napoli 1855.
- Strafforello 1898: G. Strafforello, *La Patria: geografia dell'Italia. Province di Avellino Benevento Caserta, Salerno, Napoli*, Torino.
- Strazzulla 2012: M.J. Strazzulla, *I santuari italici: le prime fasi dell'emergere del sacro*, in *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo: notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo* 2, 2010, Firenze, 255–272.
- Tagliamonte 2007: G. Tagliamonte, *Considerazioni sull'architettura santuariale di età tardo-repubblicana tra Campania e Sannio*, in Lorenzo Quilici – Stefania Quilici Gigli (edd.), *Architettura pubblica e privata nell'Italia antica* (Atlante Tematico di Topografia Antica, 16), Roma, 53–68.
- Torelli 2003: M. Torelli, *Chalcidicum: forma e semantica di un tipo edilizio antico*, in *Ostraka, rivista di antichità* 12, 2003, 215–238.
- Torelli 2012: M. Torelli, *I frontoni della Civitella di Chieti per la storia della cultura di una comunità italica del II sec. a. C.*, in *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo: notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo* 2, 2010, Firenze 2012, 273–282.
- Zevi 1971: F. Zevi, *Il Calcidico della Curia Iulia*, in RAL 26, 1971, 237–251.
- Zevi 2008: F. Zevi, *Cariatidi e clipei: il foro di Pozzuoli* in Eugenio La Rocca, Pilar León, Claudio Parisi Presicce (cur.), *Le due patrie acquisite. Studi di archeologia dedicati a Walter Trillmich* (BCAR, Supplementi 18), Roma 2008, 443–464.

Webgrafia

- Migliorati 2011: L. Migliorati, in *Fasti on line* 2011, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-229.pdf.

